

conditions, comme centre d'une grande industrie, celle de la soie. Mais pour la Savoie, pays qui n'est qu'agricole, et où du moins les affaires commerciales sont très-limitées et ont peu d'importance, c'est bien différent. Les billets à ordre, la lettre de change, mis à la portée de tous, n'y seraient pas un bien, ils y seraient plutôt un mal: nos petits propriétaires, nos agriculteurs, n'en connaîtraient l'importance et les effets qu'après l'avoir appris à leurs dépens; et encore, la facilité de se procurer de l'argent par ce moyen les entraînerait toujours à en faire emploi dans leurs fréquents moments de détresse. On compte toujours rembourser au jour de l'échéance, mais on est trompé toujours par de vaines espérances. Le numéraire est trop rare en Savoie pour que les personnes non négociantes puissent disposer à jour fixe d'une somme un peu importante, et alors chacun sait les conséquences d'un protêt; à moins d'un renouvellement onéreux, qui n'est qu'un répit, on subit des frais considérables et puis la contrainte par corps. Les auteurs de la proposition prétendent la justifier au nom de la liberté, et c'est aussi au nom de la liberté que je la repousse pour la Savoie, puisque la contrainte par corps c'est la prison, et il n'y a pas besoin d'en multiplier les cas. Dans les excellentes observations qui furent faites, dans le temps, par le Sénat de Savoie, je sais qu'elles furent appuyées de l'exemple d'une province voisine de Genève, qui, sous le régime français, devint ruinée par suite de l'abus des lettres de change.

Le Code de commerce a assez fait pour favoriser le commerce avec l'étranger en l'autorisant pour toutes personnes quand elle est tirée d'un lieu des Etats sur une place étrangère, ou réciproquement; il a assez fait pour la justice en lui donnant, dans tous les cas, pour les non négociants, la valeur d'une simple obligation civile, dérogeant ainsi à la nullité même de l'obligation que prononçaient les RR. CC. de 1770.

Je ne m'oppose donc point à la prise en considération puisque la question intéresse beaucoup, selon les préopinants, une partie importante des Etats, et peut contribuer, selon eux, au plus grand développement du commerce; mais je demande que la Commission qui l'examinera veuille bien se faire remettre par le ministre de la justice tous les documents recueillis dans le temps; et notamment les observations du Sénat de Savoie à fin qu'elle les consulte et avise aux moyens de concilier, par des dispositions exceptionnelles, les intérêts des diverses provinces de l'Etat. (Sten. In.)

CORSI. Sarà mio dovere di sottoporre alla Commissione della Camera, la quale fosse incaricata dell'esame della proposta legge, se sarà presa in considerazione, tutte le discussioni fatte sulla materia, parte stampate, parte manoscritte, i particolari avvisi che si ebbero su questo punto; quelli del Magistrato di Savoia non saranno certo dimenticati.

Osserverò intanto all'onorevole preopinante che, quanto all'arresto personale, bisogna ben distinguere quando si tratta di lettere di cambio o di semplice biglietto all'ordine; e tale distinzione già si trova nel progetto, ed ove appaia fare di più, si potrà ancora meglio chiarire le disposizioni sull'esecuzione delle sentenze in materia di commercio per mezzo dell'arresto del debitore. (Sten. In.)

PESCATORE. Questa proposizione io la trovo in relazione con tutti i Codici, sicchè non si può accogliere senza turbare tutta l'economia generale della legislazione civile non solo, ma eziandio della penale e di quella concernente la procedura. Abbiamo nel Codice civile un sistema intero di leggi che stabiliscono le forme che devono servir di garanzia per quelli che si obbligano. Non potrebbero i privati, i contraenti, derogare con patti a queste forme, perchè nessun

cittadino può rinunziare a guarentigie che la legge ha creduto di stabilire nel suo interesse; ammesso il sistema proposto, indirettamente potrebbe ciascuno rinunciare a coteste cautele, dando all'obbligazione civile la forma di cambiale. Abbiamo nel Codice civile una serie di disposizioni che tendono a prevenire i contratti illeciti, disposizioni che non si trovano nel Codice civile francese, perciò la legislazione francese ha potuto più facilmente ammettere che anche i non commercianti potessero trarre lettere di cambio eziandio nell'interno dello Stato. Queste disposizioni restano *ipso facto* annullate se si ammette il sistema proposto, perchè nelle lettere di cambio ognuno sa che sarà sempre implicato l'interesse del terzo, e d'altronde hanno un'esecuzione così pronta, così parata, che sarà consumata la rovina di coloro che si lasciarono ridurre a tali strette, prima che possano proporre il regresso. Abbiamo nel corpo intero della giurisprudenza molte massime già stabilite dalla sapienza dei Magistrati tendenti a smascherare l'usura sotto le varie forme in cui suole celarsi, ma questa giurisprudenza è annullata quando si è permesso ai non commercianti di obbligarsi in modo che non sia possibile di scoprire, nemmeno investigare l'usura che serve di fondamento alla pretesa lettera di cambio. Abbiamo pure nel Codice civile un titolo intero dell'arresto in materia civile, fondato essenzialmente su questo principio, cioè che niuno possa, per un'obbligazione puramente civile, sottoporsi all'arresto, salvo i casi speciali dalla legge determinati; il sistema di questo capo del Codice civile si distrugge colla fatta proposta, giacchè dando la forma di lettera di cambio ad un'obbligazione puramente civile, qualunque cittadino può sottoporsi all'arresto personale. Nel Codice penale vi ha, credo, un titolo intero che stabilisce pene contro gli autori di contratti illeciti, di contratti usurari, e questo diviene inutile. Tutte queste osservazioni palesano che la fatta proposta non contiene uno di quei principii che si possano proclamare isolati senza turbare la economia di quel sistema a cui può riferirsi, ma contiene uno di quei principii che non si possono esaminare senza esaminare tutta quanta la legislazione, epperò appartiene alla classe di tutte quelle proposte che, secondo me, dovrebbero essere rimandate, all'epoca della revisione generale della legislazione. Forse in allora si troverà il modo di conciliare gl'interessi del commercio e gl'interessi dei grandi capitalisti, che pure appoggiano la fatta proposta, e non senza ragione. Dico che all'epoca della generale revisione della legislazione potrà trovarsi una tale distinzione che permetta ai grandi capitalisti di obbligarsi per via di lettera di cambio, perchè questo modo ad essi certamente conviene, ma di impedire nello stesso tempo la rovina dei piccoli possessori, di quelli che sono soggetti a fare contratti illeciti, spinti dalla necessità; ma per ora ci pare impossibile occuparci di questo generale sistema.

Aggiungerò ancora che i signori preopinanti ammisero che, per accogliere questa proposta, si dovrebbero riformare molti e molti articoli del Codice di commercio, sicchè qui, se ho ben inteso, si restringerebbero a proporre che sia proclamato il principio senza ridurlo all'atto, senza cangiare tutti questi articoli che si dovrebbero variare. Osservo che a questo modo noi ci esponiamo al rischio di proclamare un principio troppo assoluto, sicchè, quando verremo all'applicazione, ci troveremo nella necessità di proporre altre regole e di riconoscere che quel principio che si proclamò come generale ed assoluto era limitato e dee limitarsi da altre considerazioni. Conchiudo adunque perchè la Camera differisca di prendere in considerazione la fatta proposta. (Sten. In.)

CHEVAL combat l'opinion de M. Palluel tendant à justi-